

Giovani. Al centro del confronto il recupero delle finalità originarie e il coinvolgimento delle regioni nella gestione

Servizio civile al bivio della riforma

Iter in salita per il ddl delega governativo mentre calano ancora i posti

A CURA DI
Elio Silva

Ripartire il servizio civile nazionale all'originaria finalità di difesa della patria attraverso impegni di utilità sociale. Ridefinire le funzioni tra Stato e Regioni, prevedendo che gli enti territoriali maggiori (compresi province autonome e grandi comuni), sulla base di accordi bilate-

IN DISCUSSIONE

Tra le questioni da rivedere la durata dell'impegno, l'orario di lavoro minimo e lo status giuridico dei volontari

rali, concorrano all'attuazione di specifici interventi, vincolando anche risorse proprie. Precisare, infine, lo status giuridico dei giovani in servizio, rendendolo non assimilabile a un rapporto di lavoro dipendente o autonomo, dunque esentandolo dai connessi obblighi contributi-

vi e previdenziali. Sono questi, in estrema sintesi, i cardini della riforma del servizio civile volontario proposta dal Governo, che ha licenziato nello scorso mese di settembre uno schema di disegno di legge delega ora in attesa del vaglio della conferenza Stato-Regioni e, quindi, dell'esame parlamentare. Dopo il sì alla legge, l'esecutivo avrebbe un anno di tempo per redigere un Testo unico attraverso uno o più decreti legislativi delegati. L'obiettivo, dunque, è quello di far decollare la nuova disciplina dal 2011.

Una tempistica che, però, non sarà facile rispettare, perché il dibattito sia sulle finalità, sia sugli aspetti organizzativi e funzionali si annuncia vivace. Alcune Regioni sostengono la necessità di assumere direttamente la gestione dei progetti, mentre tra le forze politiche è, in particolare, la Lega Nord a spingere per una riforma "federale" del servizio, che dovrebbe essere più legato ai territori e a esigenze di carattere sociale. Alla Camera sono depositate, tra le

altre proposte di legge in materia, due iniziative (una promossa, appunto, dalla Lega, l'altra firmata da esponenti Pd) che vanno in questa direzione. Ed è facile immaginare che, tanto sul nodo dei finanziamenti quanto sulla fase di valutazione e controllo dei progetti, spinte così diverse non troveranno facilmente un punto di equilibrio.

Il tempo, d'altra parte, stringe perché la storia recente del servizio civile è un rosario di segni negativi. Meno di 25mila posti finanziati, dei quali 14mila per il bando nazionale e poco più di 10mila per i regionali, contro i 27mila del 2008 e i 43mila del 2007, anche se, per effetto dello sfasamento temporale tra fase autorizzatoria e chiamata in servizio, in realtà quest'anno "partono" oltre 30mila giovani. Poco più di 2.400 progetti approvati: erano 3.500 due anni fa. Stanziamenti in calo a 171 milioni per il 2010 e, se non si troveranno ulteriori risorse, ridotti a 127 milioni nel 2011.

È dunque di assoluta evidenza che il servizio civile, a otto anni dall'istituzione, sta sprofondando in una vera e propria crisi di identità. Nato con la legge 64/01 per dare ai giovani l'opportunità di partecipare a progetti di utilità sociale proposti da enti pubblici o da organizzazioni del Terzo settore, la formula sconta, dopo il boom iniziale, un divario crescente tra aspettative ed esiti delle istruttorie, oltre a evidenti difficoltà di finanziamento e alla "concorrenza" di fatto tra amministrazioni pubbliche e associazioni nell'accaparrarsi i volontari.

Occorre, inoltre, rivedere i limiti di durata (lo schema di disegno di legge varato dal Governo prevede un arco di tempo tra i 9 e i 12 mesi) e l'orario minimo del servizio (in questo caso la forchetta proposta è tra 20 e 36 ore settimanali, distribuite in almeno quattro giorni) per riequilibrare le diverse situazioni in atto.

«Non si può procedere all'infinito mettendo una pezza, come siamo riusciti a fare quest'an-

no, ai pochi posti disponibili, ma bisogna portare a regime un sistema che consenta agli enti una programmazione certa, con l'obiettivo di garantire una quota minima tra i 30 e i 40mila giovani», spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, che ha la delega in materia.

«Non solo le Regioni - spiega - ma anche i grandi Comuni e i maggiori enti, se vogliono avvalersi dei volontari in servizio civile, devono essere disposti a contribuire al fondo nazionale, con finanziamenti specifici». Quanto alla formula federale proposta dalle regioni, per Giovanardi «è una visione legittima, ma in questo caso il servizio civile nazionale non avrebbe più motivo di esistere. Non è solo un supporto all'assistenza, ma un fatto culturale, un momento di impegno e formazione per i giovani, basato sul concetto di difesa della patria. Un patrimonio unitario che, se si facessero scelte diverse, andrebbe disperso».

In cifre

24mila

I posti finanziati

Il numero di giovani che potranno svolgere il servizio civile sulla base degli stanziamenti effettuati nel 2009 (erano 27mila nel 2008 e 43mila nel 2007)

2.400

I progetti approvati

I progetti che hanno avuto il via libera quest'anno. Solo due anni fa era stata raggiunta quota 3.500: il calo è superiore al 30%

171 mln €

I fondi stanziati

La cifra che servirà a sostenere il servizio civile nel 2010. In mancanza di ulteriori risorse, nel 2011 la somma scenderebbe a 127 milioni

